

Lo scandalo dei petroli ripropone un interrogativo

Rai-Tv: strumento per capire o per fare guerra tra bande?

«La verità dimezzata è anch'essa faziosa e fuorviante» - I perversi sviluppi della lottizzazione - A colloquio col consigliere di amministrazione, Tecce

ROMA - Ho una sensazione: che l'informazione radiotelevisiva, nel suo complesso, stia subendo un altro abbassamento di qualità. E un timore: che diventi anch'essa strumento della sorda lotta che si è scatenata tra gruppi di potere, in uno dei momenti più difficili e delicati della vita della Repubblica. A lanciare questo allarme inquietante è il professor Giorgio Tecce, consigliere d'amministrazione della Rai. Ci incontriamo nel suo ufficio di preside della facoltà di Scienze, all'università di Roma. Ha appena finito di parlare con un gruppo di ricercatori, nella stanza affacciata continuamente gente; anche una studentessa che ha da ridire su un esame finito male. Nei giorni scorsi il professor Tecce è stato ricevuto dal presidente della Repubblica («un incontro molto cordiale»). Ma torniamo alla Rai e all'informazione.

«Come cittadino e amministratore del servizio pubblico», dice Tecce, «mi chiedo quale parte spetta alla Rai nel contribuire a far conoscere e a far capire alla gente che cosa sta accadendo, come e perché. Un momento: che facciamo? Ricominciamo con la polemica sulla professionalità dei giornalisti radiotelevisivi? Se la Tv debba registrare anonimamente le diverse posizioni, i fatti, o impegnarsi nell'analisi nel commento? No, no, lo non voglio farmi imprigionare da questo dilemma. Dico che la Rai non deve mettere il coper-

chio sulla realtà, spargendo nebbie nelle quali si confondono colpevoli e innocenti, corrotti e chi contro la corruzione combatte: così la gente o non capisce niente o finisce col pensare che quelli lì - i «politici» per intenderci - sono tutti uguali. Ma aggiungo anche che quando si vuole scavare negli avvenimenti, non lo si deve fare offrendo pezzi di realtà ignorando altri. La verità dimezzata o unilaterale è deviante e faziosa quanto tante verità affastellate insieme. Perciò dico che la Rai non deve diventare uno dei terreni sui quali si combatte, con i modi e i mezzi che stiamo vedendo in questi giorni, la guerra tra i diversi gruppi di potere. Siamo di fronte al rischio di «possibili sviluppi» della lottizzazione del settembre scorso. Quindi, non è questione di come intendere la professionalità nel servizio pubblico: è l'occupazione del servizio pubblico da parte di alcuni partiti o dei loro gruppi dominanti. Appoggiano o attaccano il servizio pubblico a seconda della presa che esercitano su di esso, pronti a utilizzare la carta di riserva delle «private».

A proposito delle «private», i ritardi Berlusconi hanno rotto gli indugi e sparato a cannone contro la Rai. Colpa dei governi e dei ministri che hanno impedito sino ad ora la legge di regolamentazione. Adesso dovrà di nuovo pronunciarsi la Corte costituzionale... Per me rimane giusta la sentenza del '76: alle tv private l'ambito locale. Abbiamo parlato dell'informazione. E dei programmi della Rai che cosa dice? L'esistenza di un servizio pubblico come l'abbiamo oggi si giustifica se esso - con l'informazione e i programmi - garantisce un flusso continuo di cultura, di conoscenza che attinge correttamente al patrimonio del nostro paese. Invece la Rai si sta allontanando dalla cultura: da quella più semplice e minuta e da quella delle grandi istituzioni e tradizioni. Informazione talvolta faziosa e strumentale da una parte, alluvione di telefilm dall'altra: ritagli di una cultura straniera, avvisaglie di una nuova colonizzazione... E' il prezzo della concorrenza imposta dalle «private»... Ma perché la concorrenza si può fare solo al ribasso? Non è un quadro un po' troppo nero? Se non altro arrivano segnali di una maggiore consapevolezza da parte della gente sui temi dell'informazione. Bisogna far sentire alla Rai: la pressione di tanta parte del paese che non tollera un'informazione al servizio dei potenti, che non vuole lasciarsi intorpidire da un profugio di film e telefilm d'acquisto. La nuova lottizzazione ha provocato anche nella Rai un risveglio morale e politico. Bisogna alimentare - è innanzitutto un compito della sinistra - altrimenti cominciano a se-

Antonio Zollo

Con la raccolta di migliaia di firme

Sunia: legge popolare per la modifica dell'equo canone

Antonio Bordieri è il nuovo segretario generale del sindacato inquilini

ROMA - Antonio Bordieri è il nuovo segretario generale del SUNIA. Lo ha eletto ieri il Consiglio nazionale, che ha confermato nella carica, di presidente, il professor Amadori, segretario generale aggiunto Silvio Bartocci e nella segreteria Ubaldo Procopio, Vincenzo Luciani e Carmelo Perrone. Antonio Bordieri proviene dall'ufficio d'organizzazione della CGIL. Dopo l'elezione, Bordieri ha dichiarato: «Il SUNIA si è ormai affermato come un'importante organizzazione nell'ambito del movimento democratico e nei confronti delle pubbliche istituzioni. Organizza più di 250 mila iscritti ed influenza milioni di inquilini in un momento partico-

larmente difficile per la crisi delle abitazioni, resa drammatica dagli sfratti che si stanno abbattendo su 250 mila per il mancato decollo del piano decennale. Il forte aumento dei fitti dovuti alla vertiginosa crescita del costo della vita». Il nuovo segretario ha dichiarato che «il SUNIA, assieme alle altre organizzazioni degli inquilini - SICET e UIL-casa - lancerà nei prossimi giorni due grosse iniziative: la raccolta di centinaia di migliaia di firme per la presentazione di un disegno di legge popolare per la modifica dell'equo canone (indicizzazione, stabilità del contratto, smilimento delle norme per il fondo sociale) e una petizione per rivendicare una diversa politica della casa».

I lavori del Consiglio nazionale

Giornalisti: la FNSI per la denuncia del contratto di lavoro

Indetta una vasta consultazione della categoria - Il congresso in primavera

ROMA - La situazione nel campo dell'editoria e dell'informazione è tale che il sindacato dei giornalisti non esclude che si possa arrivare presto alla denuncia del contratto di lavoro. Questa è la conclusione alla quale è giunto il Consiglio nazionale della FNSI, riunito a Roma per due giorni, conclusi, dopo il dibattito sulla relazione presentata dal segretario Piero Agostini, con l'approvazione unanime di un preoccupato documento. Il primo passo sarà una vasta consultazione di tutta la categoria. La Federazione della stampa giudica positivamente il fatto che la riforma dell'editoria abbia ripreso il suo cammino alla Camera con una certa speditezza. Ma ci sono ancora incertezze e difficoltà,

ci sono soprattutto ritardi, nella definitiva approvazione, che «hanno ulteriormente drammatizzato le difficoltà e le precarie condizioni di molte aziende alcune delle quali hanno sospeso le pubblicazioni». Si tratta di una crisi generalizzata, che vede disoccupazione, ristrutturazioni, chiusure di testate, dati talmente preoccupanti da mettere in discussione la praticabilità e la gestione del contratto». Il consiglio nazionale ha deciso di avviare un ampio confronto sul futuro assetto dell'intero sistema della comunicazione di massa, e di sviluppare un ampio dibattito nelle redazioni, in vista del congresso nazionale del sindacato convocato per la prossima primavera.

Venerdì studenti in sciopero contro gli scandali

«Di fronte al dilagare degli scandali noi studenti vogliamo ripopolare le piazze», ha detto Guido Margheri della PGCi, annunciando lo sciopero generale degli studenti del 23 novembre prossimo. Un appuntamento a cui si è arrivati dopo incontri, manifestazioni tenutisi in tutta Italia, per preparare una piattaforma rivendicativa indirizzata agli studenti. Nel documento si avanzano una serie di proposte, sintesi delle esigenze raccolte nelle varie scuole. I punti salienti riguardano la didattica e la sperimentazione di nuove proposte, la formazione professionale che si chiede venga inserita nell'orario di lezione e non resti più fuori della scuola, l'educazione sessuale da introdursi come materia d'insegnamento, la discussione della riforma degli organi collegiali, così come è stata approvata dalla Camera, la costituzione di comitati studenteschi in tutte le scuole, la formazione di comitati unitari, autonomi dalle organizzazioni politiche e un piano di rifinanziamento dell'edilizia scolastica.

La Filtea si schiera a sostegno della legge sull'aborto

ROMA - Il comitato direttivo della Filtea-Cgil, (sindacato tessili) ha espresso, in un comunicato, «l'indignazione per la sfrontata mistificazione campagna contro l'attuazione della legge sull'aborto». Il direttivo ha ribadito la propria posizione di sostegno alla legge 194 e invita le lavoratrici, i lavoratori e tutte le donne a battersi per difenderla e nel contempo l'attuazione della legge. Invita le organizzazioni della Filtea a partecipare ai comitati regionali e provinciali in difesa della legge, riafferma l'esigenza della realizzazione dei consultori. La Filtea ha criticato il governo nazionale e i governi regionali che «particolarmente nel sud ostacolano l'attuazione della legge 194 e ha impegnato le strutture del sindacato e la categoria «ad organizzare una più pressante lotta per la realizzazione dei servizi, per l'infanzia e per la famiglia». Il direttivo ha anche ribadito che il tentativo del Movimento per la vita di abrogare la legge e quello dei radicali devono essere respinti.

Aiuti anche per gli stranieri colpiti dal terrorismo

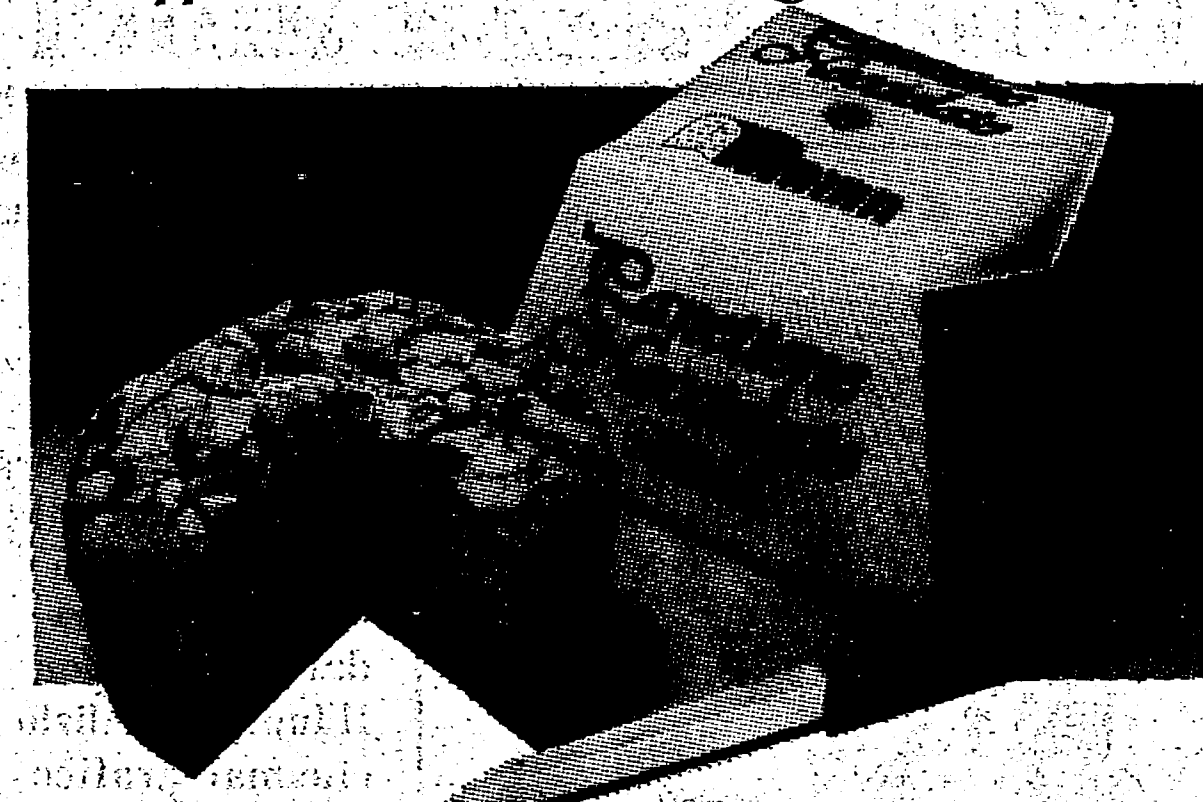
BOLOGNA - I parlamentari bolognesi Lodi Adriana (PCI), Paolo Babbini (PSI), Emilia Tubi (DC), Luigi Preti (PSDI) hanno presentato ieri, alla Camera dei deputati, una proposta di legge per l'estensione al cittadino straniero vittima del terrorismo delle erogazioni monetarie già previste dalla legge per i cittadini italiani. L'erogazione prevista per il nostro paese, a Bologna, nel maggio scorso sono rimasti colpiti ben 34 cittadini stranieri deceduti e 24 feriti. Dei 24 feriti 14 risultano colpiti in modo grave. La nostra legislazione, con l'esclusione degli atti terroristici, aveva provveduto ad estendere ad altri cittadini, vittime del terrorismo, le provvidenze inizialmente adottate per le forze dell'ordine.

Eletto a Merano sindaco di lingua tedesca

MERANO (Bz) - Dopo 56 anni a Merano è stato eletto un sindaco di lingua tedesca. Si tratta di Franz Alber, di 45 anni, della Sudtiroler Volkspartei, eletto dopo cinque mesi di trattative da una coalizione Svp-Dc-Fsi. Alber sarà sindaco però solo per metà mandato. Secondo gli accordi raggiunti con Psi e Dc vi sarà, infatti, per la carica di sindaco una «rotazione etnica». Nel primo anniversario della scomparsa del compagno ALBERTO GRIGNOLI la moglie e i figli lo ricordano con tanto affetto ai compagni ed ai parenti e sottoscrivono in sua memoria L. 30.000 per l'Unità. Roma 24 novembre 1980. In ricordo di GIUSEPPE BULGARELLI partigiano comunista, perché si continuò a lottare per una società senza classi e senza padroni. Torino, 23 novembre 1980.

Chi è stato?

Qualcuno ha già fatto fuori una fetta di Panettone Maina. Eppure mancano ancora alcuni giorni a Natale.



Panettone Noccioolato così buono che non si aspetta Natale per mangiarlo.

Proteggi il tuo radiatore dal gelo e dalle perdite.



L'unico liquido che protegge da -40° C a +125° C ed elimina il rischio delle perdite.

Si, perché RoIn Fluid, oltre a svolgere un'efficace azione anticongelante e antisurriscaldante, è l'unico liquido per radiatori che elimina le piccole perdite dell'impianto, grazie alla presenza di un componente, l'ISCR, ad alto potenziale sigillante. RoIn Fluid: per una protezione totale e permanente.

